



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica



Materiali di discussione

\\ 601 \\

**Dentro la famiglia:
le condizioni di vita dei bambini**

di

Sara Colombini*
Paolo Silvestri**

Dicembre 2008

Università di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengario, 51
41100 Modena, Italy

* e-mail: sara.colombini@unimore.it

** e-mail: paolo.silvestri@unimore.it



Dentro la famiglia: le condizioni di vita dei bambini

Sara Colombini e Paolo Silvestri

Premessa	2
1. Le caratteristiche sociali ed economiche delle famiglie con bambini	3
2. Il ricorso a servizi di custodia e gli stili educativi	20
3. Indicatori di deficit di cura nei confronti dei bambini	32

Inside the family: life conditions of children

On the basis of a local household survey, this paper examines the economic and social conditions of families with children under fifteen. The analysis refers to a particular area, the province of Modena, one of the richest in Italy, with high female occupation rates and a good deal of public child care services. We study child care services available outside the family and the costs afforded by parents. We also analyze some critical areas in childcare and discuss their links with the economic conditions of the families.

Keywords: living condition of children; poverty; local survey.

Classification JEL: J13; D13; I32.

Premessa

In questo lavoro si utilizzano i dati dell'indagine sulle condizioni economiche e sociale delle famiglie nella provincia di Modena (ICESmo2) per gettare uno sguardo all'interno delle famiglie con bambini. La provincia di Modena presenta alcune caratteristiche - quali un elevato reddito familiare, bassa povertà, elevati tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e bassi tassi di fertilità - che rendono interessante un approfondimento sulle condizioni di vita delle famiglie con bambini. L'indagine, inoltre, dedica una sezione del questionario ai minori di 15 anni, che consente di esplorare alcune dimensioni specifiche relative ai servizi di custodia a cui le famiglie ricorrono quando i figli non sono con i genitori e taluni comportamenti riguardanti l'educazione dei bambini.

L'esame di queste informazioni, in combinazione con quelle sulle caratteristiche sociali ed economiche degli intervistati, consente:

- (i) di offrire una descrizione dettagliata delle caratteristiche delle famiglie con minori;
- (ii) di indagare le modalità di custodia a cui i genitori fanno ricorso per conciliare gli impegni lavorativi con le responsabilità genitoriali e verificare se i costi affrontati (in particolare per i servizi per la prima infanzia) sono sostenibili;
- (iii) di analizzare, con riferimento ad alcuni indicatori di "buona custodia", se emergono aree problematiche indicative di sofferenza nelle opportunità educative e di sviluppo dei bambini, oltre e in connessione con quelle inerenti alle condizioni economiche e materiali in senso stretto.

Il lavoro è così organizzato.

In una *prima* parte si esaminano le caratteristiche demografiche delle famiglie con minori di 15 anni; il numero di figli effettivo è posto a confronto con il numero di figli desiderati. L'analisi prosegue esaminando la condizione occupazionale dei genitori con particolare attenzione a quella delle madri, a seconda che siano impiegate a tempo pieno, a tempo parziale o non siano occupate. La diversa collocazione sul mercato del lavoro delle madri ha infatti importanti conseguenze sul tempo disponibile per accudire i figli, ma concorre anche a determinare la condizione economica delle famiglie. L'analisi sui tempi di lavoro è allargata considerando il lavoro domestico e di cura dei figli, erogato sia dalle madri sia dai padri. Il quadro viene, infine, arricchito esaminando il titolo d'istruzione dei genitori e l'origine alla nascita dei capofamiglia, dimensioni che presentano importanti conseguenze sull'ambiente in cui crescono i minori. Il titolo di istruzione, in particolare delle madri, è infatti spesso correlato, oltre che con migliori posizioni lavorative, con alcuni comportamenti "virtuosi" dei bambini; la provenienza non autoctona delle famiglie è a sua volta rilevante in quanto, oltre a identificare una situazione di svantaggio economico, linguistico e relazionale, si accompagna a una maggior debolezza delle reti familiari di supporto (la mancanza dei nonni), che sono invece ampiamente sfruttate dalle famiglie di origine modenese. La prima parte si conclude con l'analisi della condizione economica e abitativa delle famiglie con minori, che viene posta a confronto con quella delle famiglie senza minori.

Nella *seconda* parte si esamina il ricorso ai servizi di custodia, quando i bambini non sono con i genitori, e i costi che le famiglie sostengono per farvi fronte. Oltre al tempo trascorso nelle istituzioni scolastiche, si considerano il ricorso a parenti, conviventi e non, i servizi di *baby sitting* e le altre attività integrative. Si approfondisce l'incidenza dei costi per tali servizi sul reddito disponibile delle famiglie, utilizzando anche alcune domande sulla disponibilità a pagare per il servizio nidi. La seconda parte si conclude

considerando alcuni comportamenti delle famiglie e dei minori che possono essere assunti come segnaletici dell'attenzione e della cura verso i bambini - le ore trascorse alla televisione, l'aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici, la pratica di attività sportive extrascolastiche - e se ne considerano le connessioni con le caratteristiche familiari esaminate nella prima parte. Si tratta di comportamenti che frequentemente sono correlati agli stili di vita familiari e che non sempre dipendono dalla condizione economica delle famiglie.

Nella *terza* parte, infine, si costruisce, a partire dalle informazioni emerse, un semplice indicatore multidimensionale di "deficit di cura" dei bambini, e se ne esaminano le connessioni con le principali variabili economiche e sociali delle famiglie.

1. Le caratteristiche sociali ed economiche delle famiglie con bambini

In quali tipologie familiari vivono i minori di 15 anni

Se si guarda alla distribuzione dei nuclei per tipi familiari (tabella 1), il 24% delle famiglie modenesi ha almeno un componente di età inferiore ai 15 anni. Fatto pari a 100 il numero di coppie con un solo figlio, nel 44% dei casi il figlio è un minore di 15 anni; al crescere del numero dei figli cresce anche la quota di famiglie con bambini, così che le famiglie con il maggior numero di figli, sono anche quelle con più bambini piccoli.

Contenuta è l'incidenza dei minori di 15 anni nelle famiglie con un solo genitore, dal momento che la maggior parte di queste ha figli di età maggiore di 14 anni, e negli altri nuclei che raccolgono le rimanenti tipologie familiari, dove generalmente sono presenti anche i genitori. Nel complesso quasi il 93% dei minori di 15 anni vive in famiglie con entrambi i genitori (o il coniuge/convivente di uno dei due) e i casi di minori di 15 anni che vivono con un solo genitore di riferimento, per lo più la madre, supera di poco il 7% (tabella 2).

Per quanto riguarda il numero di minori di 15 anni per famiglia, si osserva che il 59% delle famiglie ne ha solo uno; il 33% ne ha due e l'8% almeno tre (tabella 1).

Tabella 1 – Tipi di nuclei per numero di minore di 15 anni (valori percentuali)

	Nuclei senza minori di 15 anni	Nuclei con minori di 15 anni	Totale	Nuclei con minori di 15 anni		
				con 1 minore	con 2 minore	con 3 o più minori
Coppia con 1 figlio	56%	44%	100%	100%	0%	0%
Coppia con 2 figli	35%	65%	100%	32%	68%	0%
Coppia con 3 o più figli	16%	84%	100%	11%	24%	65%
Monogenitore	75%	25%	100%	80%	20%	0%
Altri nuclei	65%	35%	100%	52%	48%	0%
Totale	76%	24%	100%	59%	33%	8%

Tabella 2 – Minori di 15 anni che vivono in nuclei con i genitori

Entrambi i genitori (o coniuge/convivente non genitore)	92,8%
Solo la madre	6,4%
Solo il padre	0,9%
Totale	100,0%

Dato il più elevato numero medio di componenti nelle famiglie con bambini, quando si considera il numero di persone, anziché di famiglie, il 36% dei modenesi vive in un nucleo con un bambino e ha a che fare con le relative problematiche educative e di custodia (tabella 3).

Tabella 3 - Popolazione per tipologia di famiglia e per numero di minore di 15 anni (valori percentuali)

	Individui che vivono in famiglie senza minori di 15 anni	Individui che vivono in famiglie con minori di 15 anni	Totale	Individui che vivono in famiglie con minori di 15 anni		
				con 1 minore	con 2 minore	con 3 o più
Coppia con 1 figlio	56%	44%	100%	100%	0%	0%
Coppia con 2 figli	36%	64%	100%	33%	67%	0%
Coppia con 3 o più figli	17%	83%	100%	13%	24%	63%
Monogenitore	75%	25%	100%	76%	24%	0%
Altro	58%	42%	100%	52%	48%	0%
Totale	64%	36%	100%	54%	36%	10%

L'esame delle caratteristiche anagrafiche dei nuclei con minori di 15 anni mette in evidenza due fenomeni: la presenza di una quota, piccola, ma non marginale, di bambini che vivono in famiglie con un solo genitore e che si presentano potenzialmente più fragili dal punto di vista economico e della cura dei figli e il basso numero di bambini per famiglia. Con riferimento al secondo aspetto è opportuno domandarsi se il basso numero di bambini corrisponda ad una scelta desiderata da parte dei genitori o se invece sia anche il risultato di vincoli che impongono una situazione con un numero di figli diverso da quello che i genitori avrebbero voluto.

Il numero di figli desiderati

Le famiglie con minori di 15 anni hanno un numero di figli che in media è minore di quelli desiderati¹. La maggior parte dei genitori (circa l'83-87% a seconda che si consideri l'opinione delle madri o quelle dei padri) desidererebbe infatti una famiglia composta da 2 o 3 figli, ma la maggior parte (85-90%) ha solo 1 o 2 figli (tabella 4).

¹ Il questionario rileva, prima di sottoporre la domanda sul numero di figli desiderato, il numero di figli "ideali" ("Secondo lei qual è il numero ideale di figli in una famiglia?"). La domanda serve da filtro, per evitare che l'intervistato confonda questa dimensione con quello dei figli effettivamente desiderati. In generale il numero dei figli "ideale" è leggermente più elevato di quello dei figli desiderati: le madri dei minori che indicano 2 o 3 figli sono rispettivamente l'89%; i padri l'88%.

Tabella 4 – Numero di figli ideale, desiderato ed effettivo di madri e padri dei minori di 15 anni (composizione percentuale e numero medio)

N° di figli	Madri			Padri		
	ideale	desiderati	effettivi	ideale	desiderati	effettivi
0	1%	2%	1%	1%	2%	1%
1	8%	11%	46%	6%	11%	40%
2	62%	60%	42%	66%	58%	46%
3	27%	23%	9%	21%	22%	10%
4	2%	3%	1%	3%	4%	1%
>5	0%	1%	1%	2%	3%	1%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%
N° medio	2,25	2,18	1,68	2,31	2,26	1,74

Non tutti i genitori sono in una situazione di “squilibrio” (tabella 6): in effetti quasi la metà dei genitori ha esattamente il numero di figli che desidera (in equilibrio); molto ridotta è la percentuale di genitori che ha un numero di figli superiore a quello desiderato (in eccesso) mentre il restante 45-50% vorrebbe avere un numero maggiore di figli rispetto a quelli che effettivamente ha (in difetto). A circa la metà della famiglie modenesi con minori manca dunque almeno un figlio. Lo scarto è più elevato per coloro che hanno solo un minore e per i genitori più giovani; viceversa per quelli più anziani è sensibilmente più elevata la quota di coloro che hanno un numero di figli superiore a quello desiderato (tabella 5).

Tabella 5 – Quoziente figli effettivi / desiderati per numero di minori e classi di età delle madri e dei padri

N° di figli effettivi	Effettivi/ desiderati	
	madri	padri
1	0,68	0,67
2	0,88	0,86
>=3	0,97	1,01
	0,77	0,77
Classi di età dei genitori		
19-34	0,67	0,70
35-49	0,82	0,76
50-64	0,90	0,93
	0,77	0,77

Non sempre i due coniugi condividono la stessa opinione (tabella 5): solo il 62-64% di madri e padri che vivono in coppia infatti la pensa allo stesso modo e desidera lo stesso numero di figli (“coppie armoniche”).

Tabella 6 – Quota madri e padri in coppie armoniche (stesso numero di figli desiderati) e disarmoniche (diverso numero di figli desiderati) per differenza tra numero di figli desiderati ed effettivi

	Madri in coppie			Padri in coppie		
	Disarmoniche	Armoniche	Totale	Disarmoniche	Armoniche	Totale
In equilibrio	37%	52%	47%	40%	55%	50%
In difetto	57%	46%	50%	56%	40%	45%
In eccesso	6%	2%	3%	4%	5%	5%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%
% riga	38%	62%	100%	36%	64%	100%

Tra le coppie che desiderano lo stesso numero di figli la quota in equilibrio, cioè con un numero di figli desiderati uguale a quelli effettivi, è più alta rispetto alle altre di circa 15 punti (52-55% contro il 37-40%); ma il mancato raggiungimento del numero di figli desiderati dipende solo in parte da un “conflitto” tra i coniugi. Le ragioni sono altre e, stando alle motivazioni avanzate dagli intervistati, le più svariate: per circa un 20% la causa è determinata dalla giovane età (cioè si tratta di persone che non hanno ancora completato i loro piani familiari); per un altro 20% la ragione è legata a fattori fisiologici o biologici, cioè hanno cominciato a fare figli tardi (12%) oppure il loro obiettivo è stato ostacolato da problemi di salute (8%); per un altro 10% si tratta di ragioni legate a carenze di aiuto (in famiglia o di servizi o per eccesso di altri oneri di cura). Rilevanti sono le ragioni in un qualche modo di ordine economico: per insufficiente reddito familiare (25%) (in effetti in questo caso si tratta di famiglie con un reddito sensibilmente più basso di quello delle altre famiglie con minori di 15 anni e con tassi di povertà doppi di quelli medi) o per difficoltà legate al lavoro o alla inadeguatezza dell’abitazione (16%).

Dunque: i minori di 15 anni vivono nel 59% dei casi in famiglie in cui sono gli unici bambini e tre quarti di questi sono anche figli unici; nella metà dei nuclei con bambini i genitori avrebbero voluto offrirgli almeno un fratello o una sorella in più.

Tabella 7 - Ragione prevalente del mancato raggiungimento del numero di figli desiderati (padri e madri dei minori)

Insufficiente reddito familiare	25%
Ancora giovane	19%
Difficoltà lavorative / casa inadeguata	16%
Avuto i figli tardi	12%
Mancanza di aiuti / di servizi adeguati / altri oneri di cura	10%
Altri (motivi di salute / mancanza di partner / disaccordo con il partner sul n° di figli / in gravidanza ecc.)	18%
Totale	100%

La condizione professionale dei genitori

Anche a prescindere dalle implicazioni sull’organizzazione familiare della mancanza di uno dei genitori, situazione che interessa il 7,3% dei minori², la custodia dei bambini è

² Il numero di madri sole presenti nel campione è insufficiente (45 casi) per affrontare in modo dettagliato l’analisi. Si tratta, inoltre, di un gruppo eterogeneo sia per quanto riguarda la condizione professionale (maggiore incidenza di disoccupate ed operaie e contemporaneamente di dirigenti) sia per quanto riguarda

tema particolarmente rilevante in un contesto economico e sociale che spesso vede entrambi i genitori impegnati in una attività lavorativa. Il problema è particolarmente acuto per i bambini fino a 3 anni, dato che il servizio nido non è disponibile per tutti, ma può essere rilevante anche per i bambini più grandi, in quanto gli orari delle scuole non sempre si combinano con quelli di lavoro dei genitori (tabella 8).

Oltre 2/3 dei minori di 15 anni ha entrambi i genitori occupati; se a questi si aggiungono quelli che hanno un solo genitore che lavora, solo il 26% dei bambini ha almeno un genitore che può dedicarsi completamente alla sua cura; la parte principale di questi è costituita da madri casalinghe (20%).

Tabella 8 – Condizione professionale dei genitori dei minori di 15 anni

Padre	Madre					Totale
	Non presente	Occupata	Disoccupata	Casalinga	Altro	
Non presente	0,0%	5,7%	0,6%	0,0%	0,0%	6,4%
Occupato	0,9%	67,4%	3,3%	20,2%	0,4%	92,1%
Disoccupato	0,0%	0,9%	0,1%	0,0%	0,0%	1,1%
Altro	0,0%	0,2%	0,0%	0,2%	0,0%	0,4%
Totale	0,9%	74,3%	4,1%	20,4%	0,4%	100,0%
Entrambi (o unico) occupati						74,0%
Almeno uno non occupato						26,0%

Va sottolineato che la condizione professionale delle madri dei bambini si discosta notevolmente dalla media della popolazione provinciale femminile per la più elevata quota di casalinghe, con una frequenza tre volte superiore (20% contro il 6-7%, quando si limita l'osservazione alle donne fino a 50-55 anni).

Una seconda caratteristica dei nuclei con minori di 15 anni è la più elevata diffusione del lavoro a tempo parziale tra le madri. La quota di part-time femminile è del 27% per le madri dei minori, contro il 10% dell'insieme delle occupate; per i padri i tassi di diffusione sono i medesimi degli occupati maschi (1-2%). Questo ha riflesso, da un lato, sulle ore lavorate e quindi sul tempo di cura disponibile per i figli e, dall'altro, sul reddito familiare e quindi sulle risorse su cui può contare la famiglia.

Madri casalinghe, madri occupate a tempo parziale e occupate a tempo pieno

Le due caratteristiche delle madri dei minori di 15 anni ora evidenziate consigliano di approfondire l'analisi con riferimento a tre gruppi separati: le lavoratrici a tempo pieno (FT), quelle a tempo parziale (PT) e le madri non occupate (NO). I tre gruppi hanno diversa numerosità e, a seconda che si consideri il numero dei bambini o delle madri medesime, le FT sono circa la metà, le occupate PT sono poco più di un quarto e le non occupate-casalinghe il restante 20-25% (tabella 9).

il titolo di studio (maggior incidenza di licenze elementari e di laureate). In media risultano avere un reddito equivalente analogo a quello delle altre famiglie con minori, ma con una dispersione sensibilmente più elevata, che determina anche maggiori tassi di povertà (40% contro 25%). Non presentano rilevanti differenze quanto a ore di lavoro ed effettive di cura dei minori, salvo un maggiore ricorso alla custodia esterna.

Tabella 9 - Minori di 15 anni per condizione occupazionale delle madri; condizione occupazionale delle madri dei minori

	Bambini per status occupazionale della madre		Status occupazionale delle madri dei bambini	
	N° osservazioni	%	N° osservazioni	%
Madre non presente	6	1%		0%
FT	343	48%	254	52%
PT	189	26%	136	28%
NO	178	25%	94	19%
Totale	716	100%	485	100%

Le tabelle 10 e 11 mostrano la relazione tra status occupazionale delle madri dei minori di 15 anni e, rispettivamente, l'età e il numero di bambini presenti nel nucleo. Mentre non appare una relazione rilevante-costante con l'età dei figli, il numero di figli è invece correlato con la condizione professionale della madre. La quota di madri occupate FT si riduce, infatti, all'aumentare del numero di figli; viceversa aumenta sensibilmente quella delle NO, così che nelle famiglie con più bambini, che presentano il maggior carico di cura, viene anche a mancare un reddito.

La diffusione del part-time tra le madri di minori di 15 anni non sembra invece risentire in modo particolare del numero dei figli quanto, piuttosto, delle condizioni di lavoro dei due coniugi, come si dirà tra un momento.

Tabella 10 – Quota di minori di 15 anni per condizione occupazionale della madre, per classi di età dei minori

Madre	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	Totale
FT	50%	44%	42%	56%	48%
PT	22%	26%	31%	24%	26%
NO	28%	30%	24%	20%	25%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 11 – Quota di minori di 15 anni per condizione occupazionale della madre, per numero di minori

Madre	1 minore	2 minori	3 o più minori	Totale
FT	61%	45%	22%	48%
PT	25%	28%	27%	26%
NO	12%	27%	51%	25%
Totale	100%	100%	100%	100%

Prima di procedere è interessante verificare la relazione tra figli desiderati e figli effettivi e lo status occupazionale delle madri (tabella 12): mentre non appaiono differenze di rilievo tra madri FT e PT, nelle NO prevalgono quelle in equilibrio e sono sensibilmente più frequenti casi di madri che hanno un numero di figli superiore a quello desiderato. La realizzazione dei progetti genitoriali pare dunque dipendere solamente in parte dallo status occupazionale delle madri e riflettere altri fattori.

Tabella 12 – Differenza tra numero di figli effettivi e desiderati e condizione occupazionale dei minori

	In equilibrio	In difetto	In eccesso	Totale
FT	44%	54%	2%	100%
PT	47%	52%	2%	100%
NO	55%	36%	9%	100%
<i>Totale</i>	<i>47%</i>	<i>50%</i>	<i>3%</i>	<i>100%</i>

Se si concentra l'attenzione sulle coppie di genitori con figli minori di 15 anni (escludendo i nuclei con solo un genitore) (tabella 13), si osserva che le madri PT guadagnano 3.850 euro in meno all'anno rispetto alle madri FT e lavorano circa 12 ore alla settimana in meno³, ma hanno una remunerazione oraria più elevata. Le madri PT sono più frequentemente impiegate-insegnanti o quadri-dirigenti, e più raramente svolgono lavoro autonomo (tabella 14).

I padri nelle coppie dove la moglie è impiegata PT guadagnano, rispetto ai padri con moglie FT, di più (quasi 3.000 euro) perché hanno un reddito orario più alto⁴ e perché lavorano circa 3 ore in più. Il maggior reddito da lavoro dei mariti, in sostanza, compensa il minor reddito delle madri PT, come si evince anche confrontando il reddito familiare equivalente, che in sostanza riflette la differenza tra i redditi dei padri e delle madri (tabella 13).

Tabella 13 – Madri e padri dei minori di 15 anni appartenenti alla stesso nucleo, per status occupazionale delle madri

	Madri				Reddito equivalente	Padri			
	Reddito da lavoro	Ore lavorate alla settimana	Reddito orario	Età		Reddito da lavoro	Ore lavorate alla settimana	Reddito orario	Età
FT	15.808	39,5	9,6	38,1	23.905	21.847	45,4	9,6	41,3
PT	11.952	27,4	10,5	37,3	23.143	24.834	48,3	10,3	40,9
NO				34,3	14.359	22.202	47,3	9,0	39,6
Totale	14.436	35,2	9,9	37,1	21.753	22.671	46,6	9,6	40,8
<i>diff (FT-PT)</i>	<i>3.856</i>	<i>12,2</i>	<i>-0,9</i>	<i>0,8</i>	<i>7628</i>	<i>-2.987</i>	<i>-2,9</i>	<i>-0,7</i>	<i>0,4</i>

Tabella 14 - Madri dei minori di 15 anni: composizione percentuale per condizione professionale

	FT	PT
Operaio	32%	29%
Impiegato, insegnante	41%	47%
Dirigente, quadro	6%	17%
Libero professionista, imprenditore	7%	2%
Altro lavoratore autonomo	14%	5%
Totale	100%	100%

³ La differenza nelle ore lavorate tra madri FT e PT, che è mediamente del 33%, è uniformemente distribuita, per tutti i profili professionali, comprese le insegnanti.

⁴ Tra i primi scarseggiano infatti gli operai e prevalgono le altre professioni meglio remunerate, anche se non sempre hanno titoli di studio più alti.

Da questa analisi parrebbe dunque risultare che il PT è una scelta, peraltro confermata dalle ore desiderate di lavoro (si veda oltre), che presuppone una posizione lavorativa di lavoro dipendente e, per fare quadrare il bilancio familiare, una buona posizione occupazionale del marito e della moglie stessa.

La maggior diffusione del PT tra le madri dei minori di 15 anni si riflette sulle ore lavorate dai genitori, rispetto al resto degli occupati: i padri lavorano infatti mediamente 2 ore in più alla settimana e le madri quasi 4 ore in meno (tabella 15). Le madri con figli minori di 15 anni sembrerebbero pertanto lavorare meno ore per fare fronte ai carichi familiari, mentre i padri più ore per fare fronte agli oneri familiari.

Tabella 15 – Ore lavorate alla settimana da parte dei padri e delle madri di minori di 15 anni e differenza con il resto degli occupati

	Padri dei minori di 15 anni	Differenza con gli altri occupati	Madri dei minori di 15 anni	Differenza con le altre occupate
	ore settimana			
Operaio	44,6	1,9	35,5	-1,7
Impiegato, insegnante	42,8	1,0	31,6	-5,7
Dirigente, quadro	46,2	-0,5	39,7	-4,0
Lib. prof., imprenditore	47,4	0,8	37,5	-5,6
Altro lav. autonomo	53,1	4,1	42,4	-1,7
Totale	46,5	2,1	35,1	-3,8

Più critica appare la condizione economica delle famiglie con minori dove la madre è NO. In queste famiglie non solo manca un reddito da lavoro, ma, in media, i padri guadagnano meno dei mariti delle lavoratrici (sia FT sia PT) (tabella 13), così che il reddito equivalente di questi nuclei è sensibilmente più basso di quello degli altri (di circa 9.000 euro in meno). Come si dirà, le famiglie dove la madre è rispettivamente occupata FT, PT e NO tendono a identificare tre differenti tipologie familiari che si differenziano, oltre che per condizione economica, anche per altre caratteristiche e comportamenti.

Riassumendo: solo il 1/4 dei minori di 15 anni può contare sulla presenza a casa a tempo pieno di uno dei genitori (la madre); la stragrande maggioranza dei minori vive in famiglie in cui gli adulti lavorano; mentre le madri tendono a lavorare meno ore (rispetto al resto delle occupate), anche per effetto della maggior diffusione dei lavori femminili PT, i padri lavorano più ore; questa differenza si riflette solo marginalmente sul tempo che i genitori possono complessivamente (e mediamente) dedicare alla cura e custodia dei minori di 15 anni⁵.

Il tempo di lavoro pagato e non pagato e la divisione del lavoro in famiglia

Nella tabella 16 sono riportate le ore complessive di lavoro pagato e non pagato, su base settimanale, delle madri e dei padri dei minori di 15 anni; accanto alle ore effettive compaiono le ore desiderate e la differenza tra le due. L'indagine rileva le ore di lavoro

⁵ Sono invece rilevanti le differenze di genere tra i padri e le madri, che mediamente trascorrono 11 ore in meno sul luogo di lavoro; si noti che, per le persone che non hanno figli minori di 15 anni, la differenza è di circa 6 ore alla settimana.

non pagato, distinguendo quelle dedicate alla cura delle persone da quelle impiegate per svolgere i principali lavori domestici.

Sorvolando su aspetti noti, ma rilevanti, quali il maggior carico complessivo di lavoro che mediamente grava sulle madri rispetto ai padri (oltre 20 ore alla settimana) e sul fatto che normalmente le ore effettive di lavoro pagato sono ritenute eccessive (anche a parità di salario orario), ciò che emerge è che le madri risultano in media in equilibrio per quanto riguarda le ore complessivamente dedicata al lavoro non pagato, ma desiderano dedicarne di più alla cura dei figli minori di 15 anni (che peraltro ne assorbe la quota principale) a scapito delle attività di lavoro domestico. Viceversa i padri dichiarano (e a ragione, dato che erogano la metà di lavoro non pagato) un deficit di lavoro di cura, in particolare nei confronti dei figli. Segnaletico dell'ancora scarsa responsabilizzazione degli uomini rispetto a una più equa ripartizione dei carichi di lavoro tra generi, il fatto che anche i padri, che svolgono a malapena 1/5 del lavoro domestico, desiderino ridurre questa componente.

Il dato più interessante, per il problema che stiamo trattando, è che nel complesso emerge un deficit, rispetto a quanto i genitori desidererebbero, di cura verso i figli. Il quadro è reso ancora più pesante se si considera che metà dei nuclei ha un numero di figli desiderati minore di quello effettivo. Non appaiono, invece, eccessivi – per le famiglie con minori - i carichi medi verso altri familiari conviventi e non conviventi.

Tabella 16 – Ore settimanali effettive e desiderate di lavoro pagato e non pagato per le madri e i padri dei minori di 15 anni

Ore settimanali	Madre			Padre		
	Effettive	Deside- -rate	Eff- des	Effettive	Deside- rate	Eff- des
Lavoro non pagato						
- cura dei figli minori di 15 anni	33,5	36,9	-3,4	15,7	20,8	-5,2
- cura di altri parenti nel nucleo	0,3	0,4	-0,1	0,2	0,3	-0,1
- cura e lavoro domestico altri parenti non nel nucleo	0,6	0,7	-0,1	0,7	0,6	0,0
- lavoro domestico	20,0	16,0	3,9	5,6	4,3	1,3
Totale non pagato	54,3	54,0	0,3	22,1	26,0	-3,9
Totale non pagato (calcolato)	54,3	54,2	0,1	22,1	26,2	-4,1
Lavoro pagato	35,1	25,6	9,5	46,5	41,3	5,2
Pagato e non pagato	89,4	79,8	9,6	68,6	67,5	1,1

Articolando il dato medio, che emerge dalla tabella precedente, per status occupazionale delle madri (lavoratrici FT, lavoratrici PT e non occupate NO, tabella 17), risultano alcune differenze rilevanti: il maggior carico di lavoro complessivo spetta alle madri FT (88 ore alla settimana); le madri PT lavorano complessivamente qualche ora in meno delle FT (82 ore), ma dedicano più ore (7-8) al lavoro non pagato; le casalinghe sono quelle con un carico di ore complessivo minore (69 ore). Le ore di cura a favore dei figli sono minori per le FT (30) a seguire le PT (36), con uno scarto di oltre 6 ore (dunque il maggior tempo di lavoro non pagato è esattamente assorbito dai figli minori) e quindi le casalinghe con 40 ore.

Se si considera che per le NO il tempo di cura dei figli è sostanzialmente in equilibrio con quello desiderato e che il tempo desiderato delle PT è analogo a quello delle casalinghe, ne consegue che il tempo di cura per i figli minori di 15 anni erogabile in

ambito familiare comporta in media 40 ore alla settimana. Rispetto a questo “standard” risultano ovviamente sotto dotate le lavoratrici FT, che, come si vedrà, compensano questo deficit con un maggior ricorso all’aiuto di altre figure e istituzioni per la custodia dei figli.

Si noti infine che, rispetto al tempo desiderato, solamente le casalinghe dichiarano di erogare un eccesso di lavoro non pagato (di 4 ore); e che, viceversa, dichiarano un deficit di cura nei confronti dei minori sia le madri FT sia quelle PT (di 4 ore). La scelta di lavoro PT parrebbe dunque da un lato consentire una maggior lavoro di cura nei confronti dei figli (circa 6-7 ore in più rispetto alle FT), ma non tale da soddisfare pienamente le aspettative⁶.

Tabella 17 – Ore settimanali effettive e desiderate di lavoro pagato e non pagato delle madri dei minori di 15 anni, per diverse condizioni occupazionali

	Madre			Indice	Padre			Indice
	Effettive	Desiderate	Eff-des		Effettive	Desiderate	Eff-des	
FT								
Totale non pagato	48,5	49,6	-1,2		24,0	28,5	-4,5	
Lavoro pagato	39,4	34,7	4,8		45,4	39,8	5,6	
Pagato e non pagato	87,9	84,3	3,6		69,4	68,3	1,1	
- cura dei figli minori di 15 anni	29,7	34,0	-4,3	1,00	16,7	22,3	-5,6	1,00
PT								
Totale non pagato	54,9	55,1	-0,2		24,9	29,2	-4,3	
Lavoro pagato	27,0	24,8	2,2		48,3	43,7	4,6	
Pagato e non pagato	82,0	79,9	2,1		73,2	73,0	0,2	
- cura dei figli minori di 15 anni	36,2	39,8	-3,6	1,22	18,1	23,7	-5,6	1,08
NO								
Totale non pagato	69,3	65,2	4,1		15,0	18,0	-3,0	
Lavoro pagato	0	2,3	-2,3		47,3	42,2	5,1	
Pagato e non pagato	69,3	67,5	1,8		62,2	60,2	2,1	
- cura dei figli minori di 15 anni	39,7	40,3	-0,6	1,34	11,1	15,0	-3,9	0,67

Assai interessante è anche la condizione dei padri dei minori. Mentre le differenze tra mariti delle madri FT e PT sono tutto sommato modeste (se non per il maggior carico orario di lavoro dei mariti delle PT e la maggior tensione da parte di questi verso la cura dei figli), i mariti delle NO si discostano notevolmente dagli altri per il minor carico di lavoro non pagato (effettivo e desiderato), che si traduce anche in un coinvolgimento assai più contenuto nella cura dei figli (e assolutamente marginale nel lavoro domestico).

Dal punto di vista analitico non è lecito sommare le ore di cura di padri e madri, dal momento che non è possibile stabilire se e in quale misura esse siano erogate separatamente o congiuntamente da parte dei genitori (in particolare per la cura dei figli); ciononostante emerge come siano le famiglie dove la madre è PT quelle che complessivamente dedicano un ammontare maggiore di tempo alla cura dei minori;

⁶ Si noti che per le NO risultano 2,3 ore di lavoro pagato non desiderato. Tra le NO c'è una quota, pari a circa il 5%, di madri disoccupate che hanno percepito redditi da lavoro nell'anno considerato e che desiderano lavorare a tempo pieno. L'indagine purtroppo non rileva per le NO casalinghe l'intenzione di lavoro.

nelle famiglie dove la madre è NO sembrerebbe invece esserci sostituzione tra il maggior lavoro delle mogli e quello dei mariti.

La provenienza per luogo di nascita del capofamiglia

Oltre $\frac{3}{4}$ dei minori di 15 anni è nato in provincia di Modena; quando però si considera il luogo di nascita del capofamiglia, questi scendono a poco più della metà (56%); sale viceversa la quota di bambini le cui famiglie sono immigrate dal mezzogiorno (20%) e dal sud-est del mondo (13%) (tabella 18). La distinzione sulla base del luogo di nascita del capofamiglia è particolarmente rilevante con riferimento al tema in oggetto, perché individua quella componente di bambini che, a prescindere dal loro luogo di nascita, vivono in un contesto familiare che non gode degli stessi vantaggi sociali e relazionali di cui godono gli autoctoni (e, come si vedrà, dei bambini immigrati da aree del paese o del mondo a più elevato sviluppo).

Tabella 18 - Luogo di nascita dei minori di 15 anni e del relativo capofamiglia

Luogo di nascita	Bimbi	Capofamiglia	Differenza
Modena	78%	56%	22%
Centro-nord Italia/mondo	12%	10%	1%
Sud Italia	5%	20%	-16%
Sud-est mondo	6%	13%	-8%
Totale	100%	100%	0%

La struttura delle famiglie in cui vivono i minori di 15 anni differisce sensibilmente a seconda dell'origine del capofamiglia. Mentre la distribuzione per età dei minori non varia molto a seconda della provenienza (dati non riportati) più rilevante è la differenza per numero medio di bambini e di componenti (tabelle 19 e 20). Le famiglie con minori di 15 anni di origine modenese e di immigrati dal centro-nord hanno, infatti, una dimensione media più contenuta di quelle immigrate dal sud Italia e dal sud-est del mondo: le prime sono prevalentemente composte da nuclei di 3-4 persone, nelle seconde, invece, è assai rilevante la quota con 5 o più componenti (tabella 20). Le famiglie di immigrati si differenziano inoltre dalle altre per la maggior diffusione di tipologie familiari diverse dalla coppia con figli (tabella 21).

Tabella 19 – Numero di minori di 15 anni per luogo di nascita del capofamiglia

	1	2	3	Totale	N° medio bimbi
Modena	46%	42%	12%	100%	1,7
Centro-Nord Italia/Mo	44%	45%	11%	100%	1,7
Sud Italia	30%	51%	19%	100%	1,9
Sud-Est Mondo	29%	46%	24%	100%	1,9
Totale	41%	44%	15%	100%	1,7

Tabella 20 – Minori di 15 anni per numero dei componenti del nucleo familiare e per luogo di nascita del capofamiglia

Numero Componenti	2	3	4	5	>5	Totale	N° medio componenti
Modena	2%	30%	50%	14%	5%	100%	3,9
Centro-Nord Italia/Mo	2%	34%	45%	18%	0%	100%	3,8
Sud Italia	2%	20%	36%	35%	8%	100%	4,4
Sud-Est Mondo	6%	17%	37%	19%	21%	100%	4,3
Totale	3%	26%	45%	19%	7%	100%	4,0

Tabella 21 – Minori di 15 anni per tipologia familiare e per luogo di nascita del capofamiglia

	Coppie con figli	Monogenitore	Altri nuclei	Totale
Modena	90%	4%	6%	100%
Centro-Nord Italia/Modena	81%	13%	6%	100%
Sud Italia	85%	3%	12%	100%
Sud-Est Mondo	73%	10%	17%	100%
Totale	86%	5%	9%	100%

A causa della più elevata dimensione media delle famiglie di origine immigrata e, più in generale, della più giovani età delle famiglie con minori (che pertanto risentono in misura maggiore del recente aumento dell'immigrazione), tra le famiglie con bambini è più elevata l'incidenza di persone immigrata dal mezzogiorno e dal sud-est del mondo (33% nelle famiglie con minori, contro il 19% in quelle senza) (tabella 22).

Tabella 22 – Distribuzione percentuale degli individui nelle famiglie con minori e senza minori di 15 anni, per origine del capofamiglia

	Con minori	Senza minori
Modena	57,7%	66,7%
Centro-Nord Italia/Mondo	10,1%	14,5%
Sud Italia	19,8%	13,6%
Sud-Est Mondo	12,5%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%

Sempre con riferimento all'origine del capofamiglia è interessante sottolineare che le madri NO si concentrano tra le famiglie di immigrati dal sud-est del mondo e dal sud Italia, mentre scarseggiano tra i profili PT e sono sottorappresentate le madri FT (tabella 23).

Tabella 23 – Minori di 15 anni per luogo di nascita del capofamiglia e per condizione occupazionale della madre

	Madre non presente	FT	PT	NO	tot
Modena	0%	53%	32%	14%	100%
Centro-Nord Italia/Modena	0%	52%	36%	13%	100%
Sud Italia	1%	44%	15%	40%	100%
Sud-Est Mondo	4%	27%	12%	57%	100%
Totale	1%	48%	26%	25%	100%

Il titolo di studio dei genitori

Un ingrediente importante, nel determinare sia la condizione economica sia gli stili di vita dei bambini, è costituito dal livello di istruzione dei genitori (o conviventi) (tabella 24). Nel complesso circa $\frac{3}{4}$ dei bambini ha almeno un genitore con un titolo di studio alto, a cui si contrappone circa $\frac{1}{4}$ dove nessuno dei genitori ha un titolo che supera l'obbligo scolastico. Metà dei bambini vive in famiglie in cui entrambi gli adulti di riferimento hanno titoli di studio medio alti (diploma o laurea); quasi un quarto in nuclei in cui entrambi hanno titoli di studio basso (elementare o media), un quarto titoli misti.

Tabella 24 – Minori di 15 anni per titolo di studio dei genitori

		Madre					Totale padre
		Solo madre	Elementare	Media	Diploma	Laurea	
Padre	Solo padre	0%	1%	1%	3%	1%	6%
	Elementare	0%	3%	3%	0%	0%	6%
	Media	0%	1%	14%	10%	2%	27%
	Diploma	1%	0%	11%	26%	7%	45%
	Laurea	0%	0%	1%	7%	7%	15%
	Totale madre	1%	5%	30%	47%	17%	100%

Tabella 25 - Minori di 15 anni per titoli di studio dei genitori

21%	Entrambi bassi (elementare e media)
47%	Entrambi alti (diploma e laurea)
12%	Misti (alto padre basso madre)
12%	Misti (alto madre basso padre)
77%	Almeno uno alto
23%	Nessuno alto

A questo proposito è interessante esaminare il titolo di studio in relazione alla condizione professionale della madre (tabella 26): come si può osservare, non solo le casalinghe hanno un livello di istruzione mediamente assai più basso delle madri che lavorano, ma anche i rispettivi mariti mostrano, seppur in misura più contenuta, analogo gap (tabella 27).

Tabella 26 - Titoli di studio delle madri, per condizione professionale delle madri

	FT	PT	NO	Totale
Elementare	3%	3%	6%	3%
Media	22%	22%	61%	30%
Diploma	50%	49%	27%	45%
Laurea	25%	25%	6%	21%
Totale	100%	100%	100%	100%

Tabella 27 - Titoli di studio dei padri, per condizione professionale delle madri

	FT	PT	NO	Totale
Elementare	1%	4%	24%	7%
Media	32%	30%	39%	33%
Diploma	50%	50%	25%	45%
Laurea	17%	16%	13%	15%
Totale	100%	100%	100%	100%

Assai disomogenea infine risulta la distribuzione dei titoli di studio dei genitori a seconda dell'origine del capofamiglia, dato che i genitori di origine modenese hanno titoli di studio sensibilmente più alti rispetto a quelli delle famiglie immigrate (tabella 28). Per le madri il gap è particolarmente forte nei confronti della madri di origine meridionale; per i padri quello con i genitori provenienti dal sud-est del mondo.

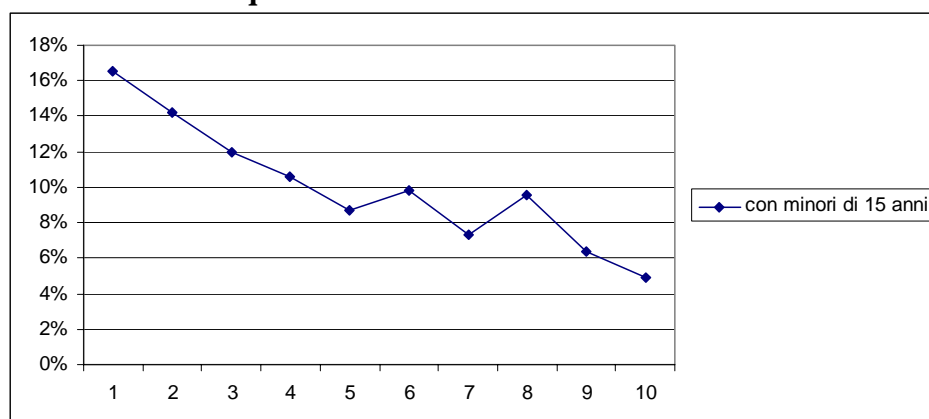
Tabella 28 - Titoli di studio delle madri e dei padri per origine del capofamiglia

	Obbligo	Diploma	Laurea	Totale
	Madri			
Modena	26%	46%	28%	100%
Centro-Nord Italia/Mo	21%	69%	10%	100%
Sud Italia	55%	33%	12%	100%
Sud-Est Mondo	50%	39%	11%	100%
Totale	33%	45%	21%	100%
	Padri			
Modena	34%	48%	18%	100%
Centro-Nord Italia/Mo	34%	44%	22%	100%
Sud Italia	49%	42%	9%	100%
Sud-Est Mondo	58%	34%	8%	100%
Totale	40%	45%	15%	100%

La condizione economica e abitativa

Le famiglie con bimbi presentano una condizione economica più fragile della media dei modenesi e, a maggior ragione, delle persone che vivono in famiglie senza minori di 15 anni (figura 1). Tra le persone che vivono in nuclei con minori di 15 anni è infatti sovra rappresentata la quota di coloro che appartengono ai primi 3 decili della distribuzione, a scapito del 9° e 10° decile.

Figura 1 - Quota di individui che vivono in famiglie con minori di 15 anni, per decili di reddito equivalente



Questa diversa distribuzione del reddito si riflette nei tassi di povertà relativa. In media il tasso di povertà nelle famiglie con minori è di circa due volte e mezzo più alto (25,6% contro 10%) e aumenta decisamente all'aumentare del numero di bambini presenti nel nucleo (tabella 29). Se si considera il reddito monetario (che però è al lordo dei fitti imputati) questo è in livello assoluto più basso per le famiglie con 3 (o più bambini).

Tabella 29 - Indicatori di condizione economica degli individui che vivono in famiglie

	Tasso di povertà (l.p. al 60%)	Tasso di povertà (l.p. al 40%)	Reddito familiare	Reddito equivalente	N° di osservazioni
Senza minori	10,0%	3,1%	46.685	26.695	3.207
Con minori	25,6%	8,4%	45.226	20.907	1832
1 minore	21,3%	5,9%	45.729	22.341	985
2 minori	26,6%	9,7%	45.942	20.150	691
3 e più	45,5%	17,0%	39.745	15.729	156
Totale	15,6%	5,0%	46.165	24.633	5.039

Quando si considera l'origine del capofamiglia, il quadro ora delineato si esaspera ulteriormente: i tassi di povertà per le famiglie immigrate con minori aumentano vistosamente, in particolare quelli delle famiglie provenienti dal mezzogiorno, che triplicano rispetto a quelli delle famiglie senza minori (tabella 30 e tabella 31), e per quelle dal sud-est del mondo che raggiungono livelli altissimi. In effetti la diffusione della povertà aumenta anche tra le famiglie di origine modenese, ma gli incrementi sono imparagonabili (da 7,3% a 11,8% con l.p. al 60%) con quelli delle famiglie immigrate. Il tasso di povertà con linea al 40%, che identifica la componente più povera tra i poveri, è per queste famiglie circa 10 volte più alto di quello dei modenesi (28,4% contro 2,9%).

Tabella 30 - Indicatori di condizione economica delle famiglie con minori di 15 anni per origine del capofamiglia

	Tasso di povertà (l.p. al 60%)	Tasso di povertà (l.p. al 40%)	Reddito equivalente	Reddito familiare	N° medio di componenti	N° osservazioni
Modena	11,8%	2,9%	24.310	51.629	3,85	1.059
Centro-Nord Italia/Mondo	11,5%	1,9%	22.882	49.042	3,77	218
Sud Italia	43,8%	14,9%	15.931	36.802	4,39	389
Sud-Est Mondo	71,5%	28,4%	11.465	25.897	4,29	166
Totale	25,6%	8,4%	20.907	45.226	4,00	1.832

Tabella 31 - Indicatori di condizione economica delle famiglie senza minori di 15 anni per origine del capofamiglia

	Tasso di povertà (l.p. al 60%)	Tasso di povertà (l.p. al 40%)	Reddito equivalente	Reddito familiare	N° medio di componenti	N° osservazioni
Modena	7,3%	1,4%	27.531	47.663	2,44	2.205
Centro-Nord Italia/Mondo	7,5%	2,9%	30.182	50.263	2,25	459
Sud Italia	15,0%	5,9%	23.248	46.982	2,92	418
Sud-Est Mondo	39,3%	17,5%	15.210	23.341	2,31	125
Totale	10,0%	3,1%	26.695	46.685	2,47	3.207

Come si è visto la condizione professionale della madre è importante nel determinare il livello di benessere economico delle famiglie con minori, in particolare in quelle dove la madre è NO, che presentano tassi di povertà che si aggirano sul 60%, come conseguenza sia del maggior numero medio di componenti (un componente in più) sia soprattutto del minor reddito familiare (13.000-17.000 euro in meno rispetto alle famiglie con madre è FT e PT) (tabella 32).

Tabella 32 - Indicatori di condizione economica delle famiglie con minori di 15 anni per condizione occupazionale della madre

	Tasso di povertà (l.p. al 60%)	Tasso di povertà (l.p. al 40%)	N° medio di componenti	Reddito equivalente	Reddito familiare	N° osservazioni
FT	13,0%	2,2%	3,78	23.594	50.028	932
PT	20,3%	6,7%	3,80	22.195	46.725	495
NO	59,2%	23,7%	4,73	13.845	33.678	398
Totale	25,6%	8,4%	4,00	20.907	45.226	1.832

Si è visto che la quota di madri NO è particolarmente elevata tra le famiglie di origine immigrata. Va però osservato che questo spiega solo in parte le differenze osservate: da un lato, infatti, i tassi di povertà nella famiglie dove la madre è NO sono sensibilmente più elevati anche nelle famiglie di origine modenese (31% contro una media del 12%), dall'altro i tassi di povertà delle famiglie di origine straniera sono elevati anche quando la madre è occupata FT (60%) (tabella 33).

Tabella 33 – Tassi di povertà (Ip al 60%) nelle famiglie con minori di 15 anni per origine del capofamiglia e per condizione professionale della madre

	FT	PT	NO	tot
Modena	10%	7%	31%	12%
Centro-Nord Italia/Mondo	7%	16%	21%	12%
Sud Italia	11%	59%	77%	44%
Sud-Est Mondo	60%	85%	77%	71%
Totale	13%	20%	59%	26%

Nelle famiglie con bambini è più diffusa l'abitazione in affitto (23% contro 17% in quelle senza bambini); si tratta di una caratteristica che dipende in larga misura dalla più giovane età dei capifamiglia. Particolarmente rilevanti, anche sotto questo profilo, le differenze a seconda dell'origine del capofamiglia, che mostrano una sistematica sottodotazione per le famiglie immigrate, in particolare dal sud-est del mondo, che per l'80% vivono in affitto (tabella 34). Da segnalare l'elevata incidenza dei tassi di povertà tra le famiglie in affitto, anche modenesi.

Gli affitti sono mediamente più alti per le famiglie non autoctone, che in media occupano anche abitazioni più piccole. Se si considera che la qualità delle abitazioni (qui definita in relazione al numero medio di problemi segnalato dagli intervistati⁷) è sensibilmente peggiore per i non modenesi, ne emerge un quadro del mercato delle locazioni che pare discriminare in modo evidente gli immigrati, che hanno abitazioni peggiori e pagano affitti al mq sensibilmente più alti.

Tabella 34 – Caratteristiche delle condizioni abitative degli individui che vivono in famiglie con minori di 15 anni, per origine del capofamiglia

	Quota di individui in affitto	Affitto medio mensile	Mq	Affitto al mq	Indice di affollamento (Mq pro capite)	Numero medio problemi dell'abitazione	Reddito familiare disponibile netto	Affitto / reddito	Reddito equivalente	Tasso di povertà (l.p. al 60%)
Modena	7%	376	93	4,1	24,6	1,0	29.418	15%	12.431	73%
Centro-Nord Italia /Mondo	13%	538	103	5,2	31,2	2,4	30.046	21%	15.414	53%
Sud Italia	39%	464	85	5,4	20,2	2,2	26.610	21%	11.246	79%
Sud-Est Mondo	80%	462	78	5,9	18,9	2,9	24.184	23%	10.522	80%
Totale	23%	452	85	5,3	21,0	2,3	26.252	21%	11.379	77%

La peggior condizione economica delle famiglie con minori rispetto al resto della popolazione dipende dunque da una serie di circostanze: più elevata dimensione media delle famiglie determinata, in primo luogo, dalla presenza di minori (con tassi di povertà che aumentano nettamente all'aumentare del numero di bambini); più elevata diffusione della condizione non professionale (NO) tra le madri; più elevata incidenza tra le famiglie con minori di quelle immigrate; maggiore incidenza di famiglie in affitto e, non da ultimo, la più giovane età del capofamiglia.

⁷ I problemi spaziano dai costi troppo elevati, alle cattive condizioni delle abitazioni, alla distanza da negozi e servizi, a problemi di rumore, traffico, criminalità ecc.

2. Il ricorso a servizi di custodia e gli stili educativi

La custodia da parte di altri

L'indagine rileva le modalità di custodia dei bambini quando non sono con i genitori; queste divergono, per tipologia e intensità, a seconda dell'età bambini. In primo luogo va osservato che non tutti i bambini sono affidati ad altre persone. Circa il 6% viene infatti custodito esclusivamente dai genitori; si tratta prevalentemente di bambini molto piccoli (tabella 35). Per un altro 10% l'affidamento a persone diverse dai genitori ha un'incidenza ridotta (meno di 21 ore alla settimana, cioè 1-3 ore al giorno); anche in questo caso si tratta di bambini piccoli che ancora non frequentano il nido o la scuola dell'infanzia (il 62% dei bambini 0-2 anni e il 19% dei bambini 3-5 anni, ricade all'interno di queste due modalità). Quando invece i bambini sono iscritti ad una scuola (dal nido alle medie inferiori) la maggior parte vi trascorre dalle 24 alle 50 (e più) ore alla settimana, e questo contribuisce a innalzare notevolmente le ore di custodia.

Tabella 35 – Classi di ore di custodia dei minori di 15 anni da parte di adulti diversi dai genitori, per classi di età dei minori (valori percentuali)

	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	Totale
0 ore	30%	5%	0%	0%	6%
1/20 ore	32%	14%	1%	3%	10%
21/30 ore	15%	11%	9%	13%	12%
31/40 ore	14%	31%	31%	41%	30%
41/50 ore	8%	33%	37%	33%	30%
>=51 ore	2%	6%	22%	10%	12%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

La tabella 36 riproduce le diverse modalità di custodia rilevate dall'indagine, restringendo il campo di osservazione al sottoinsieme di coloro che ricorrono alla modalità considerata (che, in numerosi casi, può essere più d'una), e mostra su 100 minori quanti ne fanno uso. Nel complesso il 94% dei bambini fa uso di almeno un servizio di custodia, quando non è con i genitori. La modalità più diffusa è, naturalmente, costituita dal tempo trascorso nelle istituzioni scolastiche, pubbliche e private. Rilevante per diffusione è il ricorso ai nonni non conviventi, che interessa quasi la metà dei minori, e ai servizi integrativi (sport, musica, inglese ecc.). Circa il 10% dei minori è affidato anche a conviventi diversi dai genitori (tipicamente nei nuclei dove, accanto ai genitori, convivono altri adulti). Il ricorso a *baby sitter* e altre persone non conviventi riguarda il 5-6% dei bambini, rispettivamente.

Tabella 36 – Percentuale di minori di 15 anni per classi di età, che fa ricorso alle diverse modalità di custodia

	Familiari conviventi	Nonni non conviventi	Altri non conviventi	Baby sitter	Scuola pubblica	Scuola privata	Servizi integrativi	Almeno una modalità
0-2 anni	8%	47%	3%	7%	18%	4%	2%	72%
3-5 anni	7%	48%	4%	4%	62%	19%	25%	97%
6-10 anni	11%	42%	6%	7%	92%	8%	55%	100%
11-14 anni	14%	39%	8%	2%	94%	2%	68%	100%
Totale	10%	44%	6%	5%	73%	8%	43%	94%

In media, considerando tutti i bambini, anche quelli che stanno sempre con genitori, un minore è affidato ad altri per 34 ore alla settimana (dato non riportato), un numero di ore elevato e prossimo a quello mediamente dedicato dalle madri (33 ore, cfr. tabella 16).

La tabella 37 riporta il numero medio di ore alla settimana per ciascuna tipologia e per classi di età, limitatamente ai bambini che vi fanno ricorso. Rilevante è il numero di ore trascorso nei diversi ordini di scuole (33 ore in media), seguito da quello erogato da familiari conviventi (13 ore) e quindi dai nonni non conviventi (11 ore) e da altri parenti/amici non conviventi (6 ore). Il ricorso alle *baby sitter*, è in media di 13 ore alla settimana; 3 ore infine sono coperte da servizi integrativi. Interessante l'andamento per età, che mostra un picco nel ciclo delle elementari (trainato dalla scolarità obbligatoria e dalla diffusione del tempo pieno) e una flessione dagli 11 ai 14 anni, quando contemporaneamente aumentano anche le ore che i ragazzi passano da soli (7 in media alla settimana, che riguardano circa l'8% dei minori, prevalentemente da 11-12 anni in su).

Tabella 37 - Ore settimanali di custodia per classi di età dei bambini, per coloro che ricorrono alla tipologia considerata

	Familiari conviventi	Nonni non conviventi	Altri non conv	Baby sitter	Scuola pubblica	Scuola privata	Servizi integrativi	Almeno una modalità	Da solo
0-2 anni	17,5	14,6	20,0	17,4	33,0	31,8	1,0	23,5	
3-5 anni	12,4	10,6	3,4	10,2	34,7	32,2	1,7	35,9	
6-10 anni	15,5	10,6	6,6	13,0	33,8	36,8	2,9	43,4	1,9
11-14 anni	8,8	10,8	4,5	2,8	31,5	34,8	4,2	39,3	7,7
Totale	13,2	11,4	6,2	12,8	33,1	33,9	3,3	38,1	7,3

Esaminando la diffusione dei diversi servizi di custodia in relazione all'origine del capofamiglia dei minori di 15 anni (tabella 38), si osserva che i figli di immigrati dal sud-est del mondo vi ricorrono in misura minore (81% contro il 97% dei modenesi); la minor diffusione è attribuibile in modo particolare ai nonni non conviventi e ai servizi integrativi. Infatti mentre il 57% dei bambini modenesi fa ricorso ai nonni (per circa 11 ore alla settimana), solo il 4% dei figli di immigrati dal sud-est del mondo può avvalersi di questa opportunità. Non risultano particolari differenze per le altre tipologie di custodia, ad eccezione dei servizi integrativi, sui quali, come si dirà, incide anche il costo. Si noti, infine, che non risulta nemmeno un eccesso di pressione sui servizi pubblici scolastici da parte degli immigrati; semmai vi è un minor ricorso alla scuola pubblica, molto probabilmente dovuto alla maggior incidenza di madri NO e alla presenza di tariffe (per la mensa) nelle scuole con il tempo prolungato. Generalmente i

bambini delle famiglie immigrate (e il discorso si estende, con le dovute proporzioni, anche alle famiglie immigrate dal mezzogiorno) vivono in nuclei più fragili sia dal punto di vista economico sia della rete di relazioni familiari su cui possono contare per aiuti non economici, compresa la custodia dei bimbi.

Tabella 38 – Percentuale di minori di 15 anni che ricorre alle diverse tipologie di servizi di custodia, per luogo di nascita del capofamiglia

	Familiari conviventi	Nonni non conviventi	Altri non conv	Baby sitter	Scuola pubblica	Scuola privata	Servizi integrativi	Totale affido
Modena	10%	57%	5%	4%	73%	10%	48%	97%
Centro-Nord Italia/Mondo	9%	55%	7%	5%	84%	3%	49%	98%
Sud Italia	13%	18%	9%	7%	75%	8%	38%	93%
Sud-Est Mondo	9%	4%	6%	4%	70%	4%	14%	81%
Totale	10%	44%	6%	5%	74%	8%	43%	94%

Si è visto che il tempo di cura che le madri dedicano ai minori di 15 anni differisce a seconda della loro condizione occupazionale (tabella 16). La tabella 39 riporta la media complessiva di ore settimanali per servizi di custodia a seconda della condizione professionale delle madri. A questo fine si considerano sia i valori medi su tutti i bambini sia quelli riferiti al 94% che vi fa ricorso. Il primo dato che emerge è che quando si considerano tutti i bambini (compresi quelli che fanno ricorso a servizi di custodia) si riducono in modo particolare le ore delle madri NO, indicando che sono soprattutto le casalinghe che ricorrono in misura minore ai servizi esterni (11-13 ore in meno). La seconda considerazione è che non vi sono differenze rimarchevoli tra lavoratrici FT e PT; ne consegue che in media i figli delle lavoratrici PT sono quelli “più accuditi”, dato che sia le madri sia i padri dedicano alla cura dei minori un maggior ammontare di tempo (tabella 17). La terza considerazione è la maggior pressione sui tutti i servizi di custodia della madri FT: quando si esamina il dettaglio per tipologia di servizi (dato non riportato) i bambini con madre FT risultano utilizzare in misura maggiore tutte le tipologie di servizi (particolarmente marcata è la differenza per il ricorso alle *baby sitter*). Quando si considera l’origine del capofamiglia emerge nettamente il minor ricorso all’affido ad adulti diversi dai genitori da parte delle famiglie di stranieri immigrati (tabella 40).

Tabella 39 - Ore settimanali di custodia per condizione professionale della madre

	Tutti i minori di 15 anni	Che fanno ricorso a servizi di custodia
FT	39,4	40,5
PT	37,3	38,0
NO	26,2	31,9
Totale	35,7	38,1

Tabella 40 - Ore settimanali di custodia per luogo di nascita del capofamiglia

	Tutti i minori di 15 anni	Che fanno ricorso a servizi di custodia
Modena	37,4	38,8
Centro-Nord Italia/Mondo	38,4	39,3
Sud Italia	34,3	36,4
Sud-Est Mondo	28,9	36,4
Totale	35,7	38,1

La spesa per i servizi di custodia

Per fare fronte ai servizi di custodia (diversi da quelli erogati dalla famiglia allargata) le famiglie modenesi spendono in media 80 euro al mese (tabella 41). La spesa incide in misura maggiore sulla classe di età 3-5 anni e 6-10 anni, e riflette essenzialmente il costo delle rette, cioè delle mense, per le scuole dell'infanzia ed elementari a tempo pieno (o con rientro pomeridiano). Il dato si riferisce però al complesso delle famiglie con bambini, comprese anche quelle che non fanno ricorso a servizi che comportano un esborso. Quando si limita l'osservazione al sottoinsieme che fa ricorso a servizi a pagamento, l'importo medio sale a 139 euro al mese e si evidenzia una diversa struttura per classi d'età: il costo principale è infatti sopportato per i bambini della fascia 0-2 anni, che spendono più del doppio, a causa del costo delle rette dei nidi e delle spese per *baby sitter* (tabella 42)⁸.

Tabella 41 – Spesa media mensile per i servizi di custodia dei minorili 15 anni, per classi età

	Baby sitter	Nidi/scuole	Private	Serv.integrativi	Totale	Indice
0-2 anni	22	35	10	0	67	0,8
3-5 anni	6	86	25	6	122	1,5
6-10 anni	9	54	10	13	86	1,1
11-14 anni	1	22	5	18	47	0,6
Totale	9	49	12	11	80	1,0

Tabella 42 – Spesa media mensile per i servizi di custodia dei minorili 15 anni tra coloro che hanno sostenuto la spesa, per classi età

	Baby sitter	Nidi/scuole	Private	Serv.integrativi	Totale	Indice
0-2 anni	384	220	406	30	280	2,0
3-5 anni	173	157	144	40	162	1,2
6-10 anni	148	113	165	50	128	0,9
11-14 anni	81	79	319	52	89	0,6
Totale	201	127	178	50	139	1,0

⁸ Si noti che mentre la condizione economica della famiglie con minori di 15 anni che ricorrono alla *baby sitter* è mediamente analoga a quella delle famiglie che non vi fanno ricorso, quando si restringe il campo di osservazione a quelle con bimbi più piccoli, che sono quelle che spendono di più, le differenze aumentano sensibilmente: le famiglie che spendono per la *baby sitter* presentano un reddito familiare e equivalente sensibilmente (nell'ordine del 20%) più alto. Purtroppo il numero di osservazioni è insufficiente per ulteriori approfondimenti.

L'incidenza delle spese per i servizi di custodia sul reddito familiare (non equivalente) segue un'analoga dinamica: è in media del 2,6%, quando si considerano tutte le famiglie, e sale al 4,4% quando si considera solamente il sottoinsieme che spende (tabella 43), ed emerge un'incidenza dei costi nettamente decrescente al crescere dell'età. Le spese variano anche in relazione alla condizione occupazionale delle madri e, in modo particolare, in relazione all'origine del capofamiglia, con i modenesi (e le famiglie provenienti dal centro-nord) che spendono leggermente di più di quelle immigrate. La differenza si spiega prevalentemente per la maggior spesa, sostenuta dalle prime, per le rette scolastiche nelle scuole pubbliche, differenza che potrebbe riflettere la discriminazione tariffaria a favore delle famiglie in condizioni economiche più disagiate. Ciononostante l'incidenza delle spese per custodia grava maggiormente sul reddito delle famiglie immigrate dal sud-est del mondo: a fronte di un'incidenza media sul reddito familiare delle spese di custodia pari al 2,6%, per queste famiglie sale al 3,2%; l'onere è naturalmente più elevato quando si considerano solamente le famiglie che ricorrono a questi servizi (4,4% in media e 6,4% per le famiglie immigrate).

Tabella 43 – Spesa media mensile per i servizi di custodia dei minori di 15 anni e incidenza sul reddito

	Tutte le famiglie con minori		Solo le famiglie che spendono	
	Spesa per affido	Incidenza della spesa sul reddito	Spesa per affido	Incidenza della spesa sul reddito
Età dei minori di 15 anni				
da 0 a 2	67	2,0%	280	8,3%
da 3 a 5	122	3,8%	162	5,0%
da 6 a 10	86	3,0%	128	4,5%
da 11 a 14	47	1,3%	89	2,4%
Status occupazionale madri				
FT	94	2,9%	155	4,8%
PT	99	3,0%	143	4,3%
NO	37	1,5%	87	3,5%
Origine del CF				
Modena	92	2,4%	151	4,0%
Centro-Nord Italia/Mondo	100	2,6%	157	4,1%
Sud Italia	55	2,4%	105	4,5%
Sud-Est Mondo	55	3,2%	110	6,4%
Totale	80	2,6%	139	4,4%

Alle famiglie è stato chiesto se qualche minore di 15 anni frequenta o ha frequentato in passato l'asilo nido. La metà non ha fatto domanda perché non ne aveva bisogno; il 46% ha minori di 15 che frequentano o hanno frequentato il nido; circa il 5% è stato escluso o si è auto-escluso (tabella 44).

Agli intervistati che dichiarano di averne bisogno è stato chiesto l'ammontare della retta massima mensile che sarebbero disposti a pagare: il valore medio è di 232 euro e si differenzia sensibilmente tra quelli che ne hanno fatto un uso effettivo rispetto agli altri.

Si noti che l'importo della retta massima è solo leggermente più elevato delle retta media effettivamente pagata (220 € tabella 42)⁹.

Tabella 44 – Frequenza del nido e disponibilità a pagare per il servizio

Qualche bambini frequenta o ha frequentato il nido?	Quota di minori in relazione al nido	Retta massima mensile	Reddito netto familiare	Incidenza della retta massima sul reddito familiare
1) Sì	45,7%	239	48.823	5%
2) No, ho fatto domanda ma sono stato escluso	3,1%	181	40.449	4%
3) No, non ho fatto domanda perché pensavo non sarebbe stata accettata	1,6%	114	34.671	3%
4) No, non ne ho avuto bisogno	49,6%	-	42.538	-
Totale	100,0%	232	47.828	5%

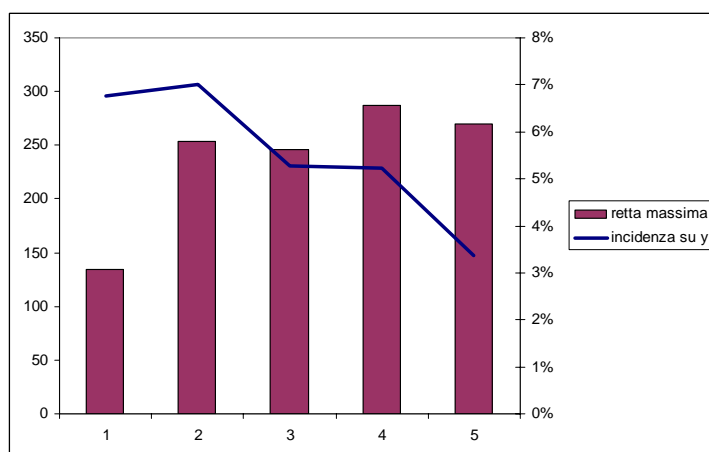
La disponibilità a pagare è in media pari al 5% del reddito familiare, ma quando la si considera per quinti di reddito equivalente la popolazione si divide in due gruppi (figura 2, scala di sinistra): le famiglie che normalmente non sono soggette a tariffe agevolate (dal 2° quinto in su), che dichiarano un importo sostanzialmente uniforme di circa 250 € e le famiglie più povere del 1° quinto, che invece dichiarano una retta massima di circa 140 € assai prossima alle tariffe agevolate. È immediato osservare che gli importi delle rette massime dichiarati dalle famiglie sono sostanzialmente “trainati” dalla struttura effettiva delle rette e non dai costi dei nidi che sono notoriamente ben più elevati o dal costo dell’alternativa di mercato, cioè il ricorso alle *baby sitter*, che si aggira sui 380 € al mese per una media di 17 ore alla settimana (e che dunque si riferisce al costo per un metà tempo, rispetto ai nidi (tabella 37)). Il costo economico dei nidi appare dunque ampiamente sottovalutato anche dalle famiglie che ne hanno fatto uso e parrebbe essere vincolato, da un lato, dal livello attuale delle tariffe che orienta la disponibilità a pagare e, dall’altro, da un vincolo di bilancio familiare evidentemente stringente (tanto è che il ricorso che le famiglie fanno in media alle *baby sitter* è quantomeno razionato nella quantità)¹⁰.

Ne consegue che l’incidenza sul reddito della disponibilità a pagare per il servizio nido è decrescente rispetto al reddito familiare e che le famiglie che appartengono ai due quinti più bassi della distribuzione sono anche quelle disposte a sopportare una maggiore onere relativo, pari al 7% (figura 2, scala di destra).

⁹ La differenza è in parte sottostimata: mentre la retta effettivamente pagata si riferisce a quelle attuali, le rette massime riflettono anche l’opinione di famiglie che hanno fatto ricorso al nido diversi anni fa, quando la struttura delle rette era più bassa. Come si argomenta successivamente, la disponibilità a pagare tende a riflettere il livello effettivo delle tariffe.

¹⁰ Come si è osservato alla nota 8 le famiglie con bambini più piccoli che fanno ricorso ai servizi di *baby sitter* presentano una condizione economica migliore. È interessante osservare che questa famiglie dichiarano anche una disponibilità a pagare il servizio nidi sensibilmente più elevata di quelle con bambini più piccoli che non vi fanno ricorso (di circa il 20%). L’aver sperimentato un’alternativa di mercato, per affrontare i problemi di custodia dei bambini, sembrerebbe rendere gli utenti dei nidi di infanzia più consapevoli del costo opportunità del servizio, condizionatamente al maggior reddito.

Figura 2 - Disponibilità a pagare per il servizio nidi (scala di sinistra) e incidenza sul reddito familiare per quinti di reddito equivalente (scala di destra)



La TV

La televisione costituisce un modo assai diffuso per alleggerire il carico di custodia e infatti l'80% dei minori di 15 anni la guarda regolarmente (tabella 45). A questi si contrappone un quinto dei bambini che non la guarda affatto, quota che è nettamente decrescente con l'età. Ben il 27% trascorre alla TV 3 o più ore al giorno; se non si considerano i bambini (prevalentemente molto piccoli) che non la guardano, si può osservare come dai 3 anni in su non vi siano differenze nel numero di ore in media passate davanti al televisore (circa 2 ore e 20 minuti).

Tabella 45 – Ore trascorse davanti alla TV al giorno per classi di età (composizione percentuale e valori medi)

Eta'	0 ore	1 ora	2 ore	3 ore	4 o più ore		Media giornaliera (tutti)	Media giornaliera (minori che la guardano)
0-2 anni	76%	13%	8%	1%	2%	100%	0,4	1,7
3-5 anni	19%	28%	23%	14%	16%	100%	2,0	2,4
6-10 anni	6%	25%	38%	20%	11%	100%	2,1	2,3
11-14 anni	2%	19%	45%	19%	15%	100%	2,4	2,4
Totale	20%	22%	32%	15%	12%	100%	1,9	2,3

L'abitudine dei bambini a guardare la televisione è correlata con quella dei genitori (tabella 46). Nelle famiglie in cui i bambini non guardano la televisione anche i genitori la guardano con minore frequenza (rispetto alle altre dove i bimbi la guardano). È interessante osservare che, al crescere dell'età dei bambini, nelle famiglie in cui bimbi non guardano la tv calano le ore in cui i genitori stanno alla tv, ad indicare che il comportamento "virtuoso" dei bimbi più grandi (per i piccoli è fisiologico) è trainato da quello dei genitori.

Tabella 46 – Ore medie giornaliere trascorse guardando la TV

	Minori di 15 anni che non guardano la TV			Minori di 15 anni che guardano la TV		
	Bambini	Madre	Padre	Bambini	Madre	Padre
0-2 anni	0	1,9	2,2	1,7	2,2	2,7
3-5 anni	0	1,9	1,8	2,4	2,1	2,1
6-10 anni	0	1,1	1,1	2,3	2,2	2,3
11-14 anni	0	0,9	1,2	2,4	2,0	2,2
Totale	0	1,8	2,0	2,3	2,1	2,2

Un fattore correlato al comportamento dei bambini nei confronti della televisione è il titolo di studio dei genitori: in particolare i bambini di madri laureate tendono a trascorrere alla televisione un tempo nettamente inferiore (tabella 47).

Tabella 47 – Numero medio di ore trascorse alla TV dai minori di 15 anni per titolo di studio dei genitori

Titolo di studio dei genitori	Madre	Padre
Elementare	2,0	2,2
Media	2,1	1,9
Diploma	1,9	1,8
Laurea	1,3	1,6
Totale	1,9	1,9

L'aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici

Una funzione importante, per le ricadute che ha sull'apprendimento, è costituita dall'aiuto che i bambini ricevono in ambito familiare nello svolgimento dei compiti scolastici. Si tratta di un'attività che, a differenza del tempo trascorso alla televisione, comporta un impegno notevole da parte dei genitori e che va a scapito di altre attività. L'aiuto è rilevante a partire dai 6 anni. La maggior parte dei bambini che frequentano la scuola elementare e media viene aiutato dai genitori; la principale figura di riferimento per questa attività è la madre (53% esclusivamente e 19% accanto al padre) (tabella 48). Il 18% dei minori di 15 anni non riceve alcun supporto né dalla famiglia né da altre figure. Nel passaggio dalla scuola elementare alle medie si nota una diminuzione dell'aiuto da parte dei genitori, un aumento degli aiuti da altri (parenti e/o altre persone retribuite) e, in particolare, un netto aumento dei minori che non sono aiutati (25%).

Tabella 48 - Chi aiuta (prevalentemente) i bambini nello svolgimento dei compiti (valori percentuali)

	Madre	Padre	Entrambi (padre e madre)	Altri	Nessuno	Totale
da 6 a 10	56%	4%	25%	3%	11%	100%
da 11 a 14	49%	6%	13%	8%	25%	100%
Totale	53%	5%	19%	5%	18%	100%

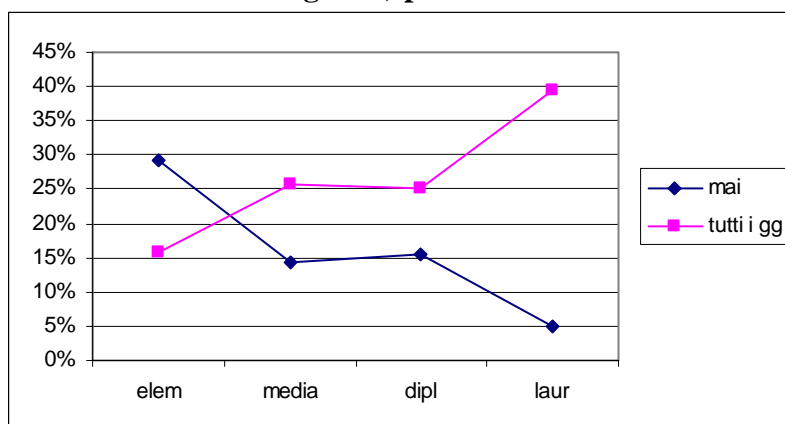
Per quanto riguarda la frequenza con cui i bambini sono aiutati nello svolgimento dei compiti, si osserva che circa 1/4 è aiutato regolarmente tutti i giorni, contro un 15% che non è mai aiutato (tabella 49). Non risultano particolari differenze nei comportamenti da parte delle famiglie in relazione alla condizione economica. Rilevanti sono invece le differenze a seconda dell'origine del capofamiglia: 1/3 dei bambini delle famiglie di origine straniera (sud-est del mondo) non è mai aiutato; a questi si contrappone 1/3 dei bambini di origine modenese che invece è aiutato tutti i giorni.

Tabella 49 - Frequenza con cui i bambini sono aiutati nel fare i compiti per origine del capofamiglia

	Mai	Ogni tanto	Qualche volta alla settimana	Tutti i giorni	Totale
Modena	14%	31%	21%	34%	100%
Centro-Nord Italia/Mo	12%	26%	39%	24%	100%
Sud Italia	10%	35%	43%	13%	100%
Sud-Est Mondo	32%	31%	15%	23%	100%
Totale	15%	31%	27%	26%	100%

La percentuale di bambini che non è aiutata a fare i compiti è inversamente proporzionale al titolo di studio della madre (e del padre): solo il 5% delle madri laureate hanno figli che non sono mai aiutati contro il 30% dei bambini di madri con licenza elementare; viceversa il 40% dei bambini con madre laureata è aiutato tutti i giorni contro il 15% delle madri con titolo più basso (figura 3). Ancora una volta si vede come il titolo di studio dei genitori (in particolare della madre) giochi un ruolo di rilievo anche nell'educazione attiva dei figli.

Figura 3 – Frequenza con cui sono aiutati i bambini nel fare i compiti (due modalità: mai e tutti i giorni) per titolo di studio della madre



Interessante, anche sotto questo profilo, la condizione occupazionale della madre: coerentemente con quanto osservato in precedenza le madri PT sono quelle che aiutano maggiormente i figli (tabella 50).

Tabella 50 - Frequenza con cui i bambini sono aiutati nel fare i compiti per condizione occupazionale della madre

	Mai	Ogni tanto	Qualche volta alla settimana	Tutti i giorni	Totale
FT	14%	32%	30%	23%	100%
PT	13%	22%	30%	36%	100%
NO	17%	41%	18%	24%	100%
Totale	15%	31%	27%	26%	100%

Le attività sportive extrascolastiche

Il 61% dei minori di 15 anni non pratica alcuna attività sportiva al di fuori della scuola; tale percentuale decresce al crescere dell'età (tabella 51). I bambini che praticano un'attività sportiva lo fanno in media per 3 ore e 10 minuti alla settimana e l'intensità è crescente con l'età.

L'attività sportiva extrascolastica è meno diffusa e praticata per un numero minore di ore settimanali tra le famiglie immigrate dal sud-est mondo (il dato è confermato anche considerando i bambini dai 6 anni in su). Rilevanti le differenze nella partecipazione a seconda della condizione economica: per i non poveri (linea povertà al 60%) i tassi sono del 44% contro il 27% dei poveri. Nonostante la spesa media relativamente contenuta, l'attività sportiva extrascolastica sembrerebbero presentare un'elevata elasticità al reddito familiare. D'altra parte si tratta di un'attività non obbligatoria e per la quale non sono previste politiche tariffarie discriminate.

Tabella 51 – Attività sportiva extra scolastica praticata dai minori di 15 anni

	Praticano attività sportiva extra scolastica	Ore settimanali di coloro che praticano
<i>Per classi di età</i>		
0-2 anni	1%	1,7
3-5 anni	20%	1,8
6-10 anni	52%	2,9
11-14 anni	62%	4,2
Totale	39%	3,3
<i>Famiglie povere (Ip 60%)</i>		
0-2 anni	0%	0,0
3-5 anni	14%	2,1
6-10 anni	41%	3,0
11-14 anni	31%	3,8
Totale	27%	3,2
<i>Famiglie non povere (Ip 60%)</i>		
0-2 anni	2%	1,7
3-5 anni	21%	1,7
6-10 anni	58%	2,8
11-14 anni	74%	4,3
Totale	44%	3,3
<i>Per origine del capofamiglia</i>		
Modena	45%	3,4
Centro-Nord Italia/Mo	48%	3,5
Sud Italia	35%	3,2
Sud-Est Mondo	15%	2,4
Totale	39%	3,3

Come nel caso della televisione, anche per lo sport sembra essere rilevante il comportamento dei genitori (e in particolare della madre): come si può osservare sia la percentuale di bambini che pratica sport sia le ore mediamente destinate a queste attività sono più basse quando i genitori non praticano alcuna attività sportiva¹¹ (tabella 52).

¹¹ Il dato risulta confermato anche controllando per anche controllando per il luogo di nascita e per il tasso di povertà e per altre variabili. Il peso determinate dei comportamenti familiari sugli atteggiamenti dei figli emerge con chiarezza, sempre con riferimento ai dati dell'indagine ICESmo2, nell'analisi delle disuguaglianze legate alla salute (cfr. M. Brunetti, A. Chiarolanza e P. Silvestri, *Stili di vita, salute e accesso a servizi sanitari: un'analisi delle disuguaglianze nella provincia di Modena*, Materiali di discussione n. 600, 2008)

Tabella 52 - Percentuale di bambini che praticano o non praticano attività sportiva extrascolastica, per tipo intensità di attività sportiva delle madre e del padre

	Bimbi che praticano	Bimbi che non praticano	Totale	Ore medie settimanali (tutti)	Ore medie settimanali (solo chi pratica)
Attività sportiva della madre					
1. rilevante	57%	43%	100%	2,4	4,2
2. moderata	70%	30%	100%	2,3	3,3
3. leggera	41%	59%	100%	1,3	3,5
4. no	32%	68%	100%	1,0	3,2
Attività sportiva del padre					
1. rilevante	56%	44%	100%	2,0	3,6
2. moderata	47%	53%	100%	1,4	3,0
3. leggera	45%	55%	100%	1,3	3,5
4. no	29%	71%	100%	0,9	3,2
Totale	39%	61%	100%	1,3	3,3

La dieta e l'obesità

È noto che l'obesità e il sovrappeso costituiscono un importante fattore di rischio per la salute e che un problema particolarmente grave è quello dell'insorgenza del fenomeno tra i bambini e gli adolescenti; chi è obeso in età infantile lo è spesso anche in età adulta. Il rischio di obesità nei bambini dipende da scorretti stili alimentari e da uno stile di vita sedentario, oltre che da fattori genetici e familiari.

La misurazione dell'obesità è convenzionalmente effettuata mediante il calcolo dell'indice di massa corporea (*body mass index*); mentre per gli adulti esistono delle soglie, adottate a livello internazionale, per i bambini vi è un minor consenso sulle soglie opportune. Ricorrendo al metodo proposto da Cole *et al.*¹², che indica soglie differenziate per ciascun anno di età, il 10% dei bambini del nostro campione risulta obeso e il 15% sovrappeso. Come si può osservare dalla tabella 53, la percentuale di minori di 15 anni in sovrappeso e obesi aumenta nelle famiglie in cui anche i genitori presentano le stesse caratteristiche.

Tabella 53 – Relazione tra il *bmi* dei minori di 15 anni e quello dei genitori

	Minori di 15 anni			Totale
	Sotto-normopeso	Sovrappeso	Obeso	
Madri sotto-normopeso	77%	14%	10%	100%
Madri obese e in sovrappeso	58%	26%	15%	100%
	75%	15%	10%	100%
Padri sotto-normopeso	77%	13%	10%	100%
Padri obese e in sovrappeso	60%	25%	15%	100%
	75%	15%	10%	100%

¹² Cole TJ, Bellizzi MC, Flegal KM, Dietz WH, Establishing a standard definition for child overweight and obesity worldwide: international survey, *British Medical Journal*, 2000; vol. 320.

3. Indicatori di deficit di cura nei confronti dei bambini

Indicatori di “cattiva” custodia

Proviamo ora a verificare, con riferimento ad alcuni indicatori analizzati nelle sezioni precedenti, se emergono aree problematiche, oltre e in connessione con quelle inerenti alle condizioni economiche e materiali in senso stretto, indicative di sofferenza nella opportunità educative e di sviluppo dei bambini.

La batteria di indicatori utilizzata è la seguente: l’aiuto nello svolgimento dei compiti, la pratica di attività sportive extrascolastiche, le ore trascorse alla televisione, il rischio di obesità e l’eccesso di ore di affido. Si tratta di dimensioni che, ci pare, sono segnaletiche dell’attenzione che è dedicata ai bambini nell’ambito familiare e che identificano alcuni importanti funzionamenti della vita dei minori.

Poiché alcune delle variabili a disposizione si riferiscono o esclusivamente ai bambini in età scolare (aiuto nello svolgimento dei compiti) o hanno particolare significato per i bambini più grandi (è questo il caso delle ore alla TV e delle attività sportive extrascolastiche), dall’analisi sono stati esclusi i bambini che ancora non vanno a scuola.

A questo fine si definiscono i bambini con un “deficit di cura” in ciascuna delle cinque dimensioni selezionate:

- i bambini che trascorrono un eccesso di ore alla televisione (da 3 ore in su);
- i bambini che non praticano attività sportive extrascolastiche;
- i bambini obesi;
- i bambini che sono affidati ad adulti diversi dai genitori per un numero particolarmente elevato di ore alla settimana: la soglia è stata individuata ponendola al 75° percentile della distribuzione, che identifica 48 ore o più;
- i bambini che non sono mai aiutati nello svolgimento dei compiti di scuola.

Nella tabella 54 è riportata la distribuzione percentuale dei bambini con “deficit di cura” nelle cinque dimensioni considerate. Il deficit più diffuso, come già segnalato, è quello che riguarda l’assenza di attività sportiva; il meno diffuso è l’eccesso di peso. Le correlazioni tra i cinque indicatori selezionati sono basse e alcune sono negative, il che segnala che non ci sono rilevanti aree di sovrapposizione tra le dimensioni considerate (tabella 55).

Tabella 54 – Quota di bambini (6-14 anni) che presentano deficit nelle cinque dimensioni considerate

		% con deficit
xtv	Eccesso di ore passate alla tv (≥ 3 al giorno)	33,0
_sport	Bambini che non praticano alcuna attività sportiva extrascolastica	41,1
xpesobimbi	Bambini obesi	8,8
xaffido	Bambini che sono affidati ad adulti diversi dai genitori per numero particolarmente elevato di ore alla settimana (>48 ore)	28,5
_compiti	Bambini che non sono mai aiutati a fare i compiti	15,3

Tabella 55 - Coefficienti di correlazione tra gli indicatori di “deficit di cura” selezionati

	xtv	_sport	xpesobimbi	xaffido	_compiti
xtv	1,000				
_sport	0,081	1,000			
xpesobimbi	-0,070	0,178	1,000		
affido	0,053	-0,066	-0,127	1,000	
_compiti	0,070	0,078	0,027	-0,107	1,000

Come si può osservare la maggior parte dei bambini (42%) presenta al più uno dei problemi evidenziati; il 22% non ne presenta nessuno e a questi si contrappone un 25% che ne ha due e una restante coda dell'11% con 3 o 4 problemi; nessun bambino risulta avere 5 deficit (tabella 56).

Tabella 56 - Distribuzione dei bambini (6-14 anni) per numero di “deficit di cura” riscontrati

N° problemi	Bimbi %
0	22%
1	42%
2	25%
3	9%
4	2%
Totale	100%
N° medio	1,266
Deviazione standard	0,964

È interessante concludere questa analisi, dove sono state esaminate le condizioni economiche delle famiglie con bambini e alcuni possibili deficit di cura dei minori, verificando quali siano le caratteristiche familiari e dei genitori maggiormente correlate con la probabilità di non essere ben accuditi e di risultare economicamente poveri.

Nella prima analisi *probit* (tabella 57) si considera da che cosa dipende avere un numero di “deficit di cura” più o meno elevato (da 0 a 4)¹³. Come si può osservare la probabilità dipende dall'origine del capofamiglia, ed è più elevata, rispetto ai bambini di origine modenese, per quelli nati nel sud-est del mondo (le altre origini hanno un effetto negativo, ma non significativo). Dipende inoltre dal livello di istruzione della madre: rispetto alle madri diplomate, la probabilità aumenta per quelle con un titolo che non supera l'obbligo scolastico, mentre si riduce sensibilmente per le laureate. Il titolo di studio del padre ha un effetto opposto, nel caso in cui il titolo di studio sia basso, mentre non è significativo se il titolo è alto. Assai rilevante è lo status occupazionale della madre: rispetto alle lavoratrici FT, essere occupate PT o non essere in condizione professionale fa diminuire la probabilità di avere un numero più elevato di deficit. La condizione economica (tasso di povertà con linea al 60%), pur mostrando il segno atteso, non è invece statisticamente significativa, così come il numero di minori presenti nel nucleo familiare e l'essere in affitto.

¹³ Dalle analisi sono stati esclusi i bambini che hanno un solo genitore, per limitare la caduta di osservazioni. In generale i bambini che vivono con un solo genitore (che, nella quasi totalità dei casi, è la madre) hanno un maggior numero di problemi (in media 1,43 contro 1,27).

Fin qui per quanto riguarda le condizioni economiche e sociali delle famiglie e dei genitori. Come si è messo in evidenza, le abitudini dei bambini sono fortemente influenzate dagli stili di vita dei genitori, anche a parità di condizione economica e sociale. Così la probabilità di essere meno accuditi aumenta all'aumentare delle ore trascorse alla TV dal padre (questo vale anche per la madre, ma l'effetto è minore ed è statisticamente meno significativo). Rilevante è anche la pratica di un'attività sportiva, in particolare da parte della madre. L'essere obesi (indicativo di una dieta non corretta) ha un effetto negativo, ma non statisticamente significativo. Da ultimo si considerano le ore alla settimana che i genitori dedicano alla cura dei minori: mentre le ore dedicate dalla madre non sembrano fare la differenza, presumibilmente perché questo effetto è già catturato dalla status occupazionale; all'aumentare delle ore dedicate dal padre si riduce, invece, significativamente la probabilità che i figli presentino deficit di cura.

L'analisi statistica sembrerebbe pertanto confermare quanto osservato nelle precedenti sezioni e mostrare la ricaduta positiva sulla educazione dei figli di alcune caratteristiche dei genitori. Le più importanti, anche in termini di effetti, risultano essere alcune caratteristiche sociali della madre, quali il titolo di studio e lo status professionale. Rilevante è la forte difficoltà incontrata dalle lavoratrici a tempo pieno nella conciliazione dei tempi di lavoro pagato con quelli di cura: infatti essere occupate a tempo pieno, da un lato, ha una ricaduta positiva sulla situazione economica familiare ma, dall'altro, ha effetti potenzialmente negativi sulla cura dei figli. Interessante, sempre a questo proposito, è l'effetto positivo derivante dalle ore dedicate dai padri alla cura dei figli e viceversa l'effetto negativo delle ore da questi trascorse alla TV. Notevole valenza esplicativa è in ogni caso mantenuta dall'origine del capofamiglia, condizione che identifica, come si è visto, rilevanti differenze sia di ordine economico sia, molto probabilmente, culturali. Dall'analisi infine non risulta una forte relazione tra deficit di cura e condizione economica (povertà e affitto).

Per mettere in evidenza il diverso peso delle variabili considerate, rispettivamente, sulla carenza di cura e sulla povertà economica, è utile analizzare la probabilità dei bambini del campione di risultare poveri (con linea al 60%), usando come regressori lo stesso insieme di variabili (tabella 58). Come si può osservare le variabili di tipo comportamentale (pratica sportiva, obesità, ore alla TV e ore di cura) perdono di significatività, mentre acquisiscono rilevanza l'essere in affitto, la condizione non professionale della madre, l'origine del capofamiglia e il numero di bambini presenti nel nucleo, ovvero quelle caratteristiche economiche e sociali di tipo strutturale che, come si è visto nell'analisi svolta nella precedente sezione, sono associate agli elevati tassi di povertà nelle famiglie con bambini.

Detto in altre parole: la relazione tra deficit di cura e povertà economica dei bambini c'è, ma è debole; la tensione per la cura dei figli (documentata anche dalla carenza di tempo dedicato alla cura dei figli, rispetto a quello desiderato) si scontra con la necessità di impiegare il proprio tempo in attività remunerate (documentata anche dall'eccesso di ore lavorate pagate, rispetto a quelle desiderate); questo *trade-off* si allenta quando nella famiglie sono presenti madri con livelli elevati d'istruzione e quando le madri riescono a integrare il reddito familiare con attività lavorative a tempo parziale. Negli altri casi, parrebbero invece prevalere, ora, la soddisfazione delle necessità economiche, ora, quelle di cura dei figli; il tutto in un contesto che non necessariamente lascia molti margini di scelta.

Tabella 57 – Stima della probabilità di presentare più deficit di cura (ordered probit)

```
(sum of wgt is 3,3139e+02)
Iteration 0: log pseudo-likelihood = -451,62117
Iteration 1: log pseudo-likelihood = -385,91714
Iteration 2: log pseudo-likelihood = -385,3035
Iteration 3: log pseudo-likelihood = -385,3027

Ordered probit estimates                                     Number of obs =      347
Wald chi2(20) =      108,72
Prob > chi2 =      0,0000
Pseudo R2 =      0,1468

Log pseudo-likelihood = -385,3027
```

def_cura	Coef.	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
nacf2	-,3126613	,1963843	-1,59	0,111	-,6975675	,072245
nacf3	-,2450062	,158215	-1,55	0,121	-,5551019	,0650895
nacf4	,724795	,2913617	2,49	0,013	,1537365	1,295853
tsm2	,5965095	,1703655	3,50	0,000	,2625992	,9304198
tsm4	-,6246969	,2481313	-2,52	0,012	-1,111025	-,1383686
tsp2	-,4591607	,1516189	-3,03	0,002	-,7563283	-,161993
tsp4	,1075622	,2082509	0,52	0,606	-,300602	,5157265
lavm2	-,375014	,167611	-2,24	0,025	-,7035255	-,0465025
lavm3	-,6777657	,2155067	-3,14	0,002	-1,100151	-,2553803
nbimbi	-,0640273	,1068275	-0,60	0,549	-,2734053	,1453507
pov60	,3035102	,2082759	1,46	0,145	-,104703	,7117234
affitto	-,0428973	,23288	-0,18	0,854	-,4993337	,4135391
tvmadre	,1224889	,0743113	1,65	0,099	-,0231586	,2681364
tvpadre	,2118063	,0838958	2,52	0,012	,0473735	,3762391
sportnom	,4118546	,1694367	2,43	0,015	,0797647	,7439445
sportnop	,2267048	,1733248	1,31	0,191	-,1130055	,5664152
xpesoma	,3044209	,2420593	1,26	0,209	-,1700066	,7788484
xpesopa	,0022329	,2062115	0,01	0,991	-,4019343	,4064
oemal5	-,0015402	,0042789	-0,36	0,719	-,0099267	,0068463
oepal5	-,0152714	,0066042	-2,31	0,021	-,0282154	-,0023274

_cut1	-,320093	,2516243			(Ancillary parameters)	
_cut2	1,083232	,2649985				
_cut3	2,301652	,308395				
_cut4	3,435619	,3593407				

Tabella 58 – Stima della probabilità di essere poveri (probit)

```
(sum of wgt is 3,3139e+02)
Iteration 0: log pseudo-likelihood = -208,14347
Iteration 1: log pseudo-likelihood = -110,18408
Iteration 2: log pseudo-likelihood = -99,758374
Iteration 3: log pseudo-likelihood = -98,404945
Iteration 4: log pseudo-likelihood = -98,366759
Iteration 5: log pseudo-likelihood = -98,366718
Iteration 6: log pseudo-likelihood = -98,366718

Probit estimates                                     Number of obs =      347
Wald chi2(20) =      153,37
Prob > chi2 =      0,0000
Pseudo R2 =      0,5274

Log pseudo-likelihood = -98,366718
```

	dF/dx	Robust Std. Err.	z	P> z	x-bar	[95% C.I.]
pov60						
nacf2*	-,157917	,0723268	-1,76	0,079	,104196	-,299675 - ,016159
nacf3*	,0183602	,0908756	0,20	0,839	,238282	-,159753 ,196473
nacf4*	,4270912	,1666438	2,56	0,010	,111604	,100475 ,753707
tsm2*	,0112432	,0990072	0,11	0,910	,358821	-,182807 ,205294
tsm4*	-,013631	,0979536	-0,14	0,890	,130018	-,205617 ,178355
tsp2*	,0896605	,1030108	0,90	0,368	,359151	-,112237 ,291558
tsp4*	-,1702272	,0804107	-1,66	0,097	,150868	-,327829 - ,012625
lavm2*	,0766461	,0911117	0,86	0,391	,284911	-,101929 ,255222
lavm3*	,3534172	,1070168	3,38	0,001	,23549	,143668 ,563166
nbimbi	,1023207	,0602887	1,72	0,086	1,79372	-,015843 ,220484
affitto*	,5919541	,0958662	5,65	0,000	,218753	-,40406 ,779848
tvmadre	,0116489	,0303691	0,38	0,701	2,30796	-,047873 ,071171
tvpadre	,0027649	,0362373	0,08	0,939	2,29199	-,068259 ,073789
sportnom*	-,0350443	,0758518	-0,47	0,638	,635359	-,183711 ,113623
sportnop*	-,000674	,0809771	-0,01	0,993	,544316	-,159386 ,158038
xpesoma*	,0086364	,1083454	0,08	0,936	,073602	-,203717 ,22099
xpesopa*	,0659137	,0986507	0,70	0,486	,131238	-,127438 ,259266
oemal5	,001899	,0018404	1,03	0,301	26,7835	-,001708 ,005506
oepal5	-,0050016	,003722	-1,41	0,159	13,1855	-,012297 ,002293
def_cura	,0468554	,0387339	1,22	0,222	1,21887	-,029062 ,122772

obs. P	,2874329					
pred. P	,2250496	(at x-bar)				

(*) dF/dx is for discrete change of dummy variable from 0 to 1
z and P>|z| are the test of the underlying coefficient being 0

Tabella 59 - Variabili impiegate nelle regressioni

def_cura	Numero di deficit (da 0 a 5)
nacf2	Luogo di nascita del c.f.: centro-nord d'Italia e del mondo
nacf3	Luogo di nascita del c.f.: mezzogiorno Italia
nacf4	Luogo di nascita del c.f.: sud-est del mondo
tsm2	Titolo di studio della madre: elementare o media inferiore
tsm4	Titolo di studio della madre: laureata
tsp2	Titolo di studio del padre: elementare o media inferiore
tsp4	Titolo di studio del padre: laureato
lavm2	Status occupazionale della madre: PT
lavm3	Status occupazionale della madre: NO
funico	Bambino è figlio unico
nbimbi	Numero di minori di 14 nel nucleo
affitto	Famiglie che vivono in un'abitazione in affitto
probcasa	Numero di problemi dell'abitazione
pov60	Tasso di povertà (l.p. 60%)
pov40	Tasso di povertà (l.p. 40%)
quintiyeq	Quinti di reddito equivalente
y	Rddito disponibile familiare
oresportma	Ore alla settimana dedicate alla pratica sportiva dalla madre
oresportpa	Ore alla settimana dedicate alla pratica sportiva dal padre
sportnom	La madre non fa attività sportiva
sportnop	Il padre non fa attività sportiva
sportmadre	Attività sportiva madre: 1= rilevante 2=moderato 3=leggero 4=no
sportpadre	Attività sportiva padre: 1= rilevante 2=moderato 3=leggero 4=no
tvmadre	Ore di tv al giorno della madre (Continua)
tvpadre	Ore di tv al giorno del padre (Continua)
xpesoma	Madre obesa (bmx>30)
xpesopa	Padre obeso (bmx>30)
_ore*	Madre: deficit di ore di cura dei minori di 14 anni (desiderate-effettive) >=15 alla settimana (dummy)
oema15	Madre: ore di cura dei minori di 14 alla settimana (continua)
oepa15	Padre: ore di cura dei minori di 14 alla settimana (continua)
equma	Madri in equilibrio di ore di cura verso i figli rispetto a quelle desiderate (dummy)
eccma	Madri con eccesso di ore di cura verso i figli rispetto a quelle desiderate
defma	Madri con difetto di ore di cura verso i figli rispetto a quelle desiderate
equpa	Padri in equilibrio di ore di cura verso i figli rispetto a quelle desiderate
eccpa	Padri con eccesso di ore di cura verso i figli rispetto a quelle desiderate
defpa	Padri con difetto di ore di cura verso i figli rispetto a quelle desiderate

RECENTLY PUBLISHED “Materiali di Discussione”

- N. 600 - *Stili di vita, salute e accesso ai servizi sanitari: un'analisi delle disuguaglianze nella provincia di Modena*, Massimo Brunetti, Anita Chiarolanza e Paolo Silvestri [October 2008]
- N. 599 - *Le principali dinamiche della condizione economica delle famiglie modenesi tra il 2002 e il 2006*, by Massimo Baldini e Paolo Silvestri [October 2008]
- N. 598 - *Retribuzioni e segmenti deboli nel mercato del lavoro in un'area urbana a elevato sviluppo economico*, by Massimo Baldini e Paolo Silvestri [October 2008]
- N. 597 - *Assessing The Implications of Long Term Care Policies in Italy: A Microsimulation Approach*, by Massimo Baldini, Carlo Mazzaferro and Marcello Morciano [October 2008]
- N. 596 - *Differential Evolution and Combinatorial Search for Constrained Index Tracking*, by Thiemo Krink , Stefan Mittnik and Sandra Paterlini [October 2008].
- N. 595 - *CAPP_DYN: A Dynamic Microsimulation Model for the Italian Social Security System*, by Carlo Mazzaferro and Marcello Morciano [October 2008].
- N. 594 - *Immigrati imprenditori e distretti industriali. Una ricerca in Emilia Romagna*, di Claudio Marra [Ottobre 2008].
- N. 593 - *Real Wages the Business Cycle: OECD Evidence from the Time and Frequency Domains*, by Julian Messina, Chiara Strozzi and Jarkko Turunen [July 2008].
- N. 592 - *Il ruolo della cooperazione nella costruzione di una filiera di commercio equo e solidale: il caso delle Noci dell'Amazzonia*, by Matilde Casuccio and Enrico Giovannetti [July 2008].
- N. 591 - *Incorporating a New Technology Into Agent-Artifact Space. The case of Control Systems Automation*, by Federica Rossi, Paolo Bertossi, Paolo Gurisatti and Luisa Sovieni [June 2008].
- N. 590 - *Children capabilities and family characteristics in Italy* , by Tindara Addabbo and Maria Laura Tommaso [June 2008].